Anno VIII - 1855 - N. 252

L'OPINIONE

Venerdì 14 settembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 13 SETTEMBRE

IL CREDITO MOBILIARE

NEGLI STATI SARDI

Da qualche mese si attribuisce alla società del credito mobiliare di Parigi l'intenzione di erigere in Torino uno stabilimento figliale. Questa notizia accreditata da parecchi giornali, non ci sembra improbabile, perchè consentanea ai principii seguiti e proclamati dal presidente di quella cospicua società nel suo ultimo rapporto.

Il credito mobiliare di Parigi aspirerebbe ad introdurre l'universalità del credito in Europa. Un biglietto di credito che si possa cambiare in contante in qualunque capitale, lo sconto aperto fra uno stato e l'altro, sono progetti grandiosi e seducenti, ai quali non ci sembrano opporsi insuperabili ostacoli, se pur non si considera come tale la differenza delle monete, che col tempo debbono essere ridotte ad uniforme sistema in tutti i paesi. Il commercio lo richiede e la ognor crescente frequenza degli scambi internazionali lo esige.

Ma intanto che prosegue questo lodevole intento, il credito mobiliare di Parigi ha acquistata una tale prevalenza nei negozi industriali, che merita attenta disamina, per dedurne le conseguenze che aver potrebbe nel nostro stato, se mai vi fosse introdotto.

Non v'ha industria od impresa in Parigi nella quale il credito mobiliare non siasi mischiato. Strade ferrate, saline, vetture, costruzioni navali, società del gas, tutto ha subito l'influenza di quella poderosa società. I suoi amministratori s'introdussero in mille imprese distinte, vi tutelano i suoi interessi e promuovono la sua prosperità. La borsa è fatta vassalla del credito mobiliare: i titoli ch'essa favoreggia aggiungono un valore, che i benefici ottenuti o sperabili non sempre giustificano. La lotta non può tornare che a suo profitto, fino al giorno che abusando della vittoria, per mancanza di concorrenti, si trovi ridotta al riposo ed i suoi titoli non si possano più sostenere che con sacrificio della società.

Ma allato di questi inconvenienti che sono effetto della potenza stessa del credito mobiliare, si ottennero non lievi benefici, e si può dire che dell'attività delle grandi imprese in mezzo della guerra, la Francia va a lui in parte debitrice perchè ha sostenuta la fiducia pubblica e soccorso il lavoro.

Il *Corriere Mercantile*, in un recente articolo sopra di quest'argomento, sembra credere che la prosperità del credito mobiliare dipenda in gran parte dal suo sistema di ammettere depositi di danaro accreditando un interesse del 2 1|2 per cento. L'assicurare un frutto a' depositi è certo un eccitamento a farne; ma il profitto non basta: il banchiere, l'industriale, che ha capitali disponibili, oltre il vantaggio cerca la solidità della banca. Se il promettere un interesse qualunque valesse a far affluire i capitali, le banche di sconto meglio costituite non avrebbero più un soldo di deposito, perchè, ad eccezione delle scozzesi, non corrispondono alcun interesse de' capitali, che pur servono a costituire la loro riserva. Tutte le casse di sconto istituite dove vi sono banche sono ricorse allo spediente dell'interesse per procurarsi i depositi: la cassa di commercio e la cassa di sconto del nostro stato non fanno altrimenti, pure quanto la loro riserva è tenue in confronto di quella della banca! Ciò è naturalissimo: la banca ispira più fiducia e si crede molto più solida. Estendendosi questo sistema, la banca sarà forse costretta a corrispondere essa pure un interesse pei depositi disponibili, ed avrebbe dovuto ciò fare prima, per attirare maggiori capitali, invece di sostenere sacrifici per far venire danaro dall'estero, che appena giunto, se ne ritorna via e non procura un beneficio corrispondente alla spesa.

I depositi che in breve tempo il credito mobiliare di Parigi ha accumulati dipendono non tanto dall'interesse quanto dalla confidenza e dall'influenza de' suoi capi. Questi sono amministratori di strade ferrate, direttori di vaste imprese industriali, ed hanno per siffatta guisa estesa l'azione del credito mobiliare, che il credito e quelle imprese formano ormai quasi una cosa sola. Non è giusto che i capitali disponibili di quelle società siano versate nella cassa del credito mobiliare invece di rimaner inoperosi, o di andare ad ingrossare la somma de' depositi della banca? Una mano lava l'altra: il credito appoggia le società industriali, e queste sostengono e cooperano allo sviluppo del credito; ma se i signori Pereire non avessero tessuta una rete, che ormai abbraccia gran parte delle compagnie industriali, vincolandole al suo istituto, v'ha ragione di dubitare se l'offerta d'un interesse era valevole attrattiva a' capitali.

Chi non vede in quest'ingegnoso ed audace ordinamento del credito mobiliare di Parigi una nuova manifestazione della potenza dell'associazione? La facoltà lasciata alla società di fare operazioni per 600 milioni con un capitale di 60, la tendenza alla soverchia concentrazione delle imprese, al monopolio delle industrie, le facilità offerte ai giuochi di borsa sono cose pericolosissime, e più pericolose dove prevalgono i principi d'assoluta indipendenza delle industrie, che non in Francia.

Supponiamo che nel nostro stato s'istituisse una società di credito mobiliare con dieci milioni di capitale e colla possibilità di far operazioni per cento. Chi resisterebbe alla sua potenza? Chi contrasterebbe alla sua assorbente forza? Essa potrebbe in un giorno esagerare i corsi delle azioni industriali, per guisa che non rappresentino il valore reale, fondato sulla situazione delle imprese, ma un valore fittizio, immaginario, secondo richiede l'interesse della società del credito mobiliare; potrebbe in un giorno concentrare parecchie imprese ed esporre il consumatore al pericolo di un aumento di spesa, potrebbe stabilire un monopolio intollerabile, eccitare ai giuochi di borsa, sempre perniciosi, ma causa d'inevitabile rovina pei privati, quando hanno da lottare contro una istituzione potente.

La società del credito mobiliare di Francia non ha arrecati questi danni, per l'intervenzione del governo: in Francia, le società non tendono alla concentrazione industriale, se non perchè veggono nel governo il tipo della concentrazione politica ad amministrativa, ed in conseguenza di questo sistema, il governo interviene nelle imprese, nei contratti, sorveglia, approva o disapprova.

Il credito mobiliare ha compiuta la fusione di tutte le compagnie di Parigi per l'illuminazione a gas, ed ha procurato alla città un risparmio del 50 per cento nella spesa ed ai privati un risparmio del 25 per cento. Senza la fusione era impossibile l'ottenere questo vantaggio. Ma perchè si fece una diminuzione sì ragguardevole del prezzo? Perchè intervenne il governo, perchè il contratto ha avuto d'uopo dell'approvazione superiore. Qui invece se si fondano le due società, stabiliscono i prezzi che vuole il consiglio di amministrazione, si negozia col municipio come con un privato qualunque, e mentre a Parigi la concentrazione è fonte di risparmio, a Torino potrebb' essere causa di monopolio dispendioso pei consumatori. I due sistemi hanno la loro utilità ed il loro svantaggio: il bene è sempre commisto al male; e noi non saremmo disposti a sacrificare la libertà industriale ad un'esagerata idea di concentramento; ma secondo i principii che prevalgono nel governo degli stati, debbono modificarsi gli statuti del credito mobiliare, perchè il lasciargli un arbitrio illimitato è pericolosissimo nei paesi in cui l'industria è svincolata ed il governo non si mischia d'imprese, come sarebbe ingiusto il volerglielo di troppo restringere, laddove l'intervenzione assidua del governo guarentisce gl'interessi di coloro che rimangono esposti ai suoi voleri.

Ora le condizioni e le tendenze del governo francese e del governo sardo sono così diverse, che una società del credito mobiliare non potrebbe istituirsi nel nostro stato prendendo per base gli statuti del credito mobiliare di Parigi, o da questo dipendendo ciecamente. In un paese piccolo, in cui l'industria non è peranco sviluppata, una società la quale dipenda da quella di Parigi, diverrebbe in poco tempo la padrona delle società industriali e la tiranna della borsa. Ma d'altra parte, vorrà la società di Parigi istituire coi propri capitali in Torino una compagnia di credito mobiliare, indipendente? Sarebbe assurdo il pretenderlo. Chi offre i capitali dee riservarsi il diritto di farli valere come a lui piace, d'impiegarli nelle imprese che meritano la sua fiducia, o dalle quali spera più cospicui profitti, e di serbare un'ingerenza ed una sorveglianza su tutte le operazioni, senza di che non sarebbe sicuro che i suoi capitali siano solidamente impiegati.

Il credito mobiliare di Parigi non si disporrebbe adunque a stabilire una società in Piemonte se si volesse restringerne le prerogative, e siccome il nostro governo non dovrebbe mai permettere che qui si formi una società secondo gli statuti di quella di Parigi, resta a ricercare quali spedienti occorrano per conciliare i partiti opposti.

Il solo mezzo efficace è che il credito mobiliare in Piemonte non si costituisca soltanto dalla società di Parigi, ma coll'intervento di piemontesi; che la sede abbia relazioni e vincoli colla società di Parigi, da cui ritrar dee gran parte del suo alimento, ma che non sia così strettamente legata con essa, da abdicare interamente alla propria volontà.

I vantaggi che un'istituzione di credito mobiliare, come diramazione della società parigina, può arrecare al nostro paese sono considerevoli. Molte società languono, molte imprese zoppicano ed altre utilissime sono abbandonate, non per altro che perchè mancano i capitali, perchè non v'ha una società cospicua che le sorregga e le sussidi, perchè le condizioni del nostro mercato rendono scarsa la circolazione, e si ha bisogno di una società che attingendo capitali dall'estero e contribuendo a mettere in giro maggior quantità di biglietti della banca nazionale, dia all'industria ed al traffico quel regolare indirizzo, che vincendo la paralisia degli affari, non ispinga però alla sterile speculazione ed a' giuochi di borsa. Comprendiamo che sarebbe chiedere l'impossibile il pretendere che il credito mobiliare non prenda parte alle operazioni di borsa, ma se questo dovesse essere l'assunto principale, non ci peritiamo a dichiarare che il male supererebbe di gran lunga il bene che se ne potrebbe attendere.

La quistione non è dunque semplice, nè facile a risolversi: essa merita d'esser studiata con ponderatezza, e noi ci riserbiamo di tornarvi sopra.

NAPOLI, INGHILTERRA, FRANCIA ED I CLERICALI. Leggesi nell'*Univers*:

« Lettere di Londra che emanano da persone abbastanza bene informate perchè non sia possibile il dubitarne, ci assicurano che il governo inglese avrebbe deciso una spedizione contro Napoli. I vascelli che dovrebbero farne parte avrebbero ricevuto l'ordine della partenza.

« Noi crediamo poter dire, d'altra parte, che il governo francese sarebbe lontano dall'associarsi ad una simile impresa od a qualunque altra, le cui conseguenze potrebbero essere di rivoluzionare l'Italia.

« Il re di Napoli, forte del suo diritto e

APPENDICE

IL CONTRATTO DI VENDITA

(Seguito e fine, V. nn. 226, 232, 236, 243 e 246)

Non tutta però la popolazione di queste solitarie contrade appartiene a queste specie di fossili. Più di una giovane creatura di Dio vi fiorisce, come la viola nelle screpolature di una vecchia muraglia; ma varrebbe meglio paragonarle a poveri fiori esotici, giacchè esse soffrono, mancano di aria e di sole, paiono tormentate dal rimpianto del loro luogo natio e vanno rapidamente deperendo. Ciò però non toglie che la gioventù sia la gioventù, finchè dura; ciò non toglie l'esser bella, svelta e vivace, come un uccello: prova cotesta giovane, che si direbbe inseguita, al vederla correr con tanta ansietà. Il suo ampio velo verde le copre il viso, ma non è tanto fitto da nasconderne i lineamenti; come le lunghe pieghe del suo vecchio sciall non possono nascondere l'elegante portamento della sua persona. Ella agita vivamente il martello di una casa, che si chiude subito dietro di lei. Un uomo ancor giovane la seguiva infatti, ma da lunge e rispettosamente; e parve che fosse molto malcontento, quando la bella fuggitiva fu scomparsa. Si fermò ed incrociò le braccia in maniera marziale. A giudicarne dal suo risoluto atteggiamento, dal suo volto abbronzito dal sole, era facile dire che egli non era un abitante di Londra. Un cane fu il primo essere vivo, che venne a passare per quella strada e s'avvicinò al forastiero brontolando, e minacciando anzi di morderlo; ma la sua padrona lo richiamò a tempo. Era questa una brutta vecchia, che aveva sulla testa uno strano cappello e s'appoggiava ad una gruccia. Il forastiero le si accostò e domandolle garbatamente se mai non avesse veduto passare una signorina.

« Andate per la vostra strada, signore; siete molto insolente a fare tali domande a una donna come si deve! »

Probabilmente, la vecchia era sorda. Lo straniero si lusingò che sarebbe riuscito meglio con un vecchietto attillatino, che dondolavasi camminando e pareva volesse far mostra della rotondità problematica de' suoi polpacci. Portava brache corte, calze di seta molto scolorite, scarpe dalle fibbie d'oro o di rame. Al vedere quello sconosciuto, che gli attraversava la strada, il vecchietto non gridò punto « al ladro! » Al contrario.

« — So, » diss'egli, « che voi venite a domandarmi il rimborso del biglietto che io sottoscrissi al sarto Giacomo Anderson; ma io non ho un penny, signore, non un penny, » ripetè egli, quasi con fierezza. « Che bel piacere, ne ho a tormentare in questo modo un gentleman senza danari! Ho scritto ad Anderson per domandargli una nuova proroga. Ch'egli aspetti ed intanto s'accontenti della parola di Alcibiade Meddlar. Io non ho nient'altro da dargli, per adesso.

« — In verità, le esigenze del sig. Anderson non so capirle nemmen io, » rispose lo sconosciuto. « Vero è altresì che io non ho l'onore di conoscerlo. Se voi mi prendete per un usciere, signore, mi fate ingiuria. La mia borsa è, al contrario, a disposizione d'un fedele amico dei Barclay.

« — Sì, signore, fedele, e vado ora stesso a far la mia partita di whist con quell'onesta famiglia, di cui ho sentito la disgrazia, come se si fosse trattato di me stesso. Voi, dunque, li conoscete, i Barclay? Posso io sapere a chi ho l'onore di parlare?

« — Lo saprete fra poco; ma intanto ho bisogno di un piacere. Primieramente vorrei che rispettaste il mio incognito, per un quarto d'ora e foste tanto cortese da condurmi con voi in casa del signor Barclay. L'hanno abbattuto molto i suoi rovesci di fortuna? E miss Emilia?

« — Un angelo, signore, un vero angelo!

« — Ma la disgrazia ha almen lasciato ad essi ancora qualche cosa?

« — Niente; niente! ma il mio amico Barclay è cassiere in una casa di commercio e miss Emilia dà lezioni di pianoforte. Ha tanto ingegno.

« — Appunto, desidererei parlarle, signore, per una lezione di pianoforte.

« — Forse per la vostra signora moglie?

« — Sì, » rispose sbadatamente il forestiero.

La famiglia Barclay, dopo la sua catastrofe, abitava il secondo piano d'una casa, che s'affittava ammobiliata. Nell'appartamento v'era la più gran nettezza; ma tutto lasciava scorgere la miseria, tutto tradiva la decadenza. I mobili, radi, vecchi, logori; le sedie, ricoperte di una sdruscita stoffa e mal rimborrate, non erano più elastiche dei banchi di ferro, che la magnificenza reale fece mettere in Regent's Park. Un povero tappeto di Bruxelles, dopo aver servito per almeno un quarto di secolo al primo piano, aveva reso un servigio non minore al secondo e mostrava dappertutto la corda. Uno specchio di Venezia adornava il caminetto e la sua cornice, di preziosa scultura, poteva avere un certo pregio, per chi si diletti di tali cose, a condizione però che fosse dorata a nuovo. Anche lo specchio aveva gran bisogno di esser ristorato, giacchè, per essersi la logorata foglia di mercurio, esso aveva perduto il suo lustro ed ogni virtù di riverbero, in parecchi luoghi: non dissomigliante questo specchio colla sua cornice sdorata, da una civetta, le cui grazie vennero dal tempo maltrattate, ma le cui rovine ricordano ancora le bellezze di una volta e muovono a compassione. All'altra estremità di questo salone, trovavasi un comò di uno stile corrispondente al regno del primo dei Giorgi, come pure tutti i lavori in legno, più o meno tarlati. Il povero comò mancava d'un piede; aveva perduto la maggior parte delle piastre di rame che lo guernivano; e il marmo che gli stava sopra era rotto in due. Nulla di più tristo che il dover vivere in mezzo a queste rovine e l'averle sempre sotto gli occhi.

Anche sulle persone della famiglia aveva l'in-

dell'appoggio morale delle potenze, saprà, nel 1855, come nel 1848, resistere alla rivoluzione come ai vascelli dell'Inghilterra.»

Noi lasciamo al giornale parigino la responsabilità della notizia data, ma ci pare poter asserire che, a fronte della relazione intima in cui si trovano i gabinetti di Francia e d'Inghilterra, sia per lo meno assai puerile il pretendere che un passo di tanta importanza sia deciso dall'uno di essi senza il consenso espresso dell'altro.

E qui gioverà segnalare una recente manovra del partito clericale di cui l'*Univers* è l'antesignano. Dopo avere negli ultimi tempi manifestato a chiare note il suo mal umore contro il governo imperiale di Francia, il partito clericale; spaventato forse dalle conseguenze della lotta che andava ad aprire, tentò un espediente e si creò una tavola di salvamento nella sognata disunione dei gabinetti anglo-francese. Se, dopo il recente viaggio della regina d'Inghilterra e dopo le ultime vittorie che cementano sempre più l'alleanza degli occidentali, abbiasi scelto il momento più opportuno per sognar questa separazione, altri lo dica; ma il fatto sta che i clericali mettono a condizione del loro appoggio alla Francia che questa abbia a romperla coll'Inghilterra, e spingono la fantasia sino al punto di fare di questa un'alleata della Russia.

Napoleone III farà naturalmente i suoi calcoli e vedrà se l'appoggio di questo partito di fanatici vale quello dell'opinione liberale di Europa, vale il soccorso della Gran Bretagna. È bensì vero che in concambio lasciano intravedere l'alleanza dell'Austria; ma anche questa si sa ormai quello che vale. Vi vogliono tesori sterminati per metterla in caso di far qualche cosa e vi vuole una dose anche maggiore di buona fede per riposare tranquillamente su di essa.

LA SFIDA DEL *DIRITTO*.

Il *Diritto* ha dato fuori una sua sfida ai suoi oppositori di porre insieme un'adunanza popolare di tre mila persone, le quali dichiarino all'unanimità avere fiducia nel ministero Cavour; e la *Patria*, costante alleata del *Diritto*, ripete la sfida.

Prima di tutto noi contestiamo l'unanimità delle così dette tremila persone che intervennero al Circo Sales. Noi, a cagion di esempio, eravamo del numero, e non abbiamo votato coll'onorevole sig. Brofferio e la sua rima: avevamo intorno a noi amici, conoscenti e sconosciuti che non hanno mosso nè lingua nè mani, sì che non sappiamo come abbiano votato. Abbiamo veduti gli scrittori del *Fischietto* attenti a raccogliere materia pel loro giornale in quella mattinata a tutto loro benefizio, ma non li abbiamo veduti votare. È ben vero ch'essi pure sono tra i *venduti*, comprati per canzonare il *Diritto* e canzonare anche noi che siamo venduti al par di loro.

Certamente che applausi non mancarono alle proposte di sei onorevoli, che ebbero fra gli altri quelli di chi scrive la *Patria*, il quale peraltro cessò d'applaudire quando il signor Bottero si provò a proporre qualche cosa di concreto: ma tutto questo non dimostra ancora l'unanimità.

Ma lasciato stare ciò, se noi unissimo tre mila persone (fra le quali sarebbe probabilmente quello stesso migliaio di curiosi che già accorse al Circo Sales) che cosa proverebbe ciò al *Diritto*? Sarebbero tre mila venduti. Non sono secondo la sua scuola venduti tutti gli elettori che eleggono la maggioranza ministeriale, e venduti i deputati che non hanno le opinioni del signor Valerio o del conte Solaro della Margherita? Altro che tre mila comprati! Quando si vitupera ogni giorno tanta parte e così onorevole dei propri concittadini, si avrebbe scrupolo di ricorrere a questa bassa qualificazione verso coloro che si raunassero senza alcun mandato a dare un avviso contrario a quello dei sei adunatori del Circo Sales? Non siamo così semplici da non vedere queste cose.... e più altre che gli amici del *Diritto* e della *Patria* saprebbero dire e fare. Le nostre opinioni sono rappresentate dagli elettori, e per ora questo mezzo costituzionale ci basta, senza che perciò crediamo incostituzionali i *meetings*, anche quando cadono nel ridicolo come quello del Circo Sales.

AFFARI D'ITALIA. Leggiamo nel *Daily News*:

In connessione cogli affari di Russia è l'annunziata comparsa di una squadra anglo-francese nella baia di Napoli, di cui ci giunse la notizia per telegrafo privato. Siamo però inclinati a mettere dubbio sull'esattezza di quest'annunzio. L'avere i napolitani ommesso di restituire il saluto ad una nave di guerra francese, e il pettegolezzo fra il ministro di polizia a Napoli e l'*attaché* seniore della legazione inglese; ch'ebbe origine a quanto pare dalla politica delle quinte dell'opera, sono cose per le quali certamente dev'essere data una spiegazione e scusa, ma difficilmente giustificano l'immediato ricorso ad una dimostrazione sì bellicosa. S'insinua l'annunziata presenza della squadra anglo-francese dinnanzi a Napoli sia in qualche relazione coll'appoggio occulto dato dal re Bomba ai russi; ma l'adottare misure sì energiche contro il suo debole governo, mentre all'Austria, che a questo riguardo non è meno colpevole di lui, si permette di agire in quel modo impunemente, sarebbe un derogare materialmente alla dignità della Francia e dell'Inghilterra. Sarebbe un nuovo affare di Don Pacifico. Speriamo sinceramente che tutto l'affare si risolva in un giuoco di borsa. Gli affari d'Italia sono abbastanza imbrogliati, qualunque prematuro intervento della Francia e dell'Inghilterra vi recherebbe maggior danno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto del 25 agosto ora scorso, che approva il regolamento concernente l'amministrazione e distribuzione del prodotto dei centesimi addizionali da ripartirsi annualmente in aumento al principale della contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati dell'isola di Sardegna, giusta il disposto dall'art. 2 della legge del 14 luglio 1852.

— S. M., con decreti del 4 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Cav. Carlo Luigi Altiney d'Elva, luogotenente colonnello comandante il 16 reggimento fanteria brigata Savona;

Don Vincenzo Corti, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Sassari.

— In dipendenza di decessi avvenuti nel personale dell'amministrazione delle poste, S. M. con decreto del 4 andante si è degnata farvi le seguenti promozioni e nomine:

Fiore Innocenzo, promosso direttore di quinta classe;

Berio Carlo, id. applicato di prima classe;

Medici Cesare, id. id.;

Cealanza Giuseppe, id. applicato di 2.a classe;

Buonvicino Costanzo, id. id.;

Nobilioni Angelo, id. id.;

Mezzena Gaspare, id. applicato di terza classe:

Randaccio Agostino, id. id.;

Vaccheri Cesare, nominato applicato di quarta classe;

Chiala Cesare, id. id.;

Beata Giovanni, id. id.;

Ardoin Giovanni Battista, id. id.;

Berardi Pietro, id. id.;

Laurent Paolo, id. id.;

Camasio Gaspare, id. id.;

Peytavin Vittorio, id. id.

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. Qual complemento del R° decreto pel riordinamento dell'istruzione secondaria, è pubblicato l'ordine ministeriale che sancisce il catalogo dei libri prescritti per le scuole elementari e secondarie nel prossimo anno scolastico, in conformità della recente deliberazione del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il sig. Lanza, ministro, accompagna quel catalogo con una circolare ai signori presidenti delle commissioni permanenti per le scuole secondarie ed altre autorità preposte al pubblico insegnamento, dando ragione delle variazioni introdotte, le quali provano che si è studiato l'argomento e si volle togliere alcuni libri imperfetti, che non eran che cagione di spesa pei padri di famiglia e recavano più confusione che profitto agli allievi.

Statistica della mortalità di Torino. Nelle circostanze sanitarie attuali non sarà forse discaro il conoscere la mortalità di Torino avvenuta nello scorso mese di agosto. Essa fu soltanto di 457, quando nel 1854 era di 701, e nel 1853 di 627. Dai dati pubblicati dal dottor Torchio nella *Gazzetta della Medica Associazione* risulta che perirono nello stato fetale 62, nei primi 15 giorni di nascita 19, da anni 2 a 7 48, da 7 a 14 20, da 14 a 25 61, da 25 a 60 111, da 60 a 70 13, da 70 a 80 24, oltre 80 anni 7. Tra questi devesi annoverare un abate, che morì all'età d'anni 92. Dei principali decessi avvennero per apoplessia 7, bronchio-polmonite 16, cancro 4, cholera 3, diarrea 14, encefalite 13, febbre tifoidea 10, gastroenterite 50, idropi varie 22, metrite 7, pleuro-pneumonite 4, polmonite 18, scottatura 1, tabe polmonale 11, tosse convulsiva 20, tubercolosi polmonale 23, vaiuolo 6, sifilide 2, idrocefalo 3, inanizione 3 ecc. Nei pubblici ospedali i decessi sommarono a 156, per cui, dedotti quelli avvenuti allo stato fetale, la mortalità in città ascese soltanto a 239, colla media giornaliera di 7 + 22|31. I casi di cholera furono soltanto 3. Di questi, 2 provennero dall'estero e giunsero in Torino coi sintomi precursori di questa malattia.

Congresso di statistica. Il giorno 10 corrente si è congregato in Parigi, sotto la presidenza del ministro sig. Rouher, il congresso internazionale di statistica.

I membri presenti erano 250 all'incirca.

Il deputato dott. Bertini è stato nominato vice-presidente per gli stati sardi.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *settembre*.

Voi sarete al corrente come noi e forse più di noi dei felici avvenimenti che si compirono testè in Crimea. I dispacci dei nostri generali e del generale Lamarmora non lasciano più dubbio sulla somma importanza dei risultati ottenuti.

Ieri a Parigi gli edificii pubblici furono illuminati e se ne fossero stati prevenuti anche gli abitanti delle case avrebbero fatto lo stesso. Infatti l'entusiasmo è generale.

Che cosa risulterà da tutto ciò? Ecco la dimanda che ciascuno si fa. Da prima come anche vi scriveva ieri è pensiero di tutti gli uomini più assennati con cui ho potuto parlare che una battaglia in campagna aperta sta per coronare il successo ottenuto contro le mura di Sebastopoli, ed ora che le nostre armate sono eccitate dalla recente vittoria e non sono più dimezzate dalle esigenze dell'assedio, nessuno dubita che la battaglia debba riuscire vittoriosa. Se malgrado di tutti gli ostacoli il combattimento dalla Cernaia ebbe un sì brillante risultato, si può a buon diritto sperare un uguale successo nel nuovo scontro che tutti stimano imminente. Dopo ciò i forti del Nord non potranno lungamente resistere, potendosi investirli completamente.

Ma, e dopo? Si farà la pace o si avrà ancora e più accanita la guerra? Vi sono molti che credono alla pace, ma io non sono di questo numero. Non lo sono perchè non credo che la Russia vorrà restare sotto il peso d'una sconfitta; non lo sono perchè credo che le potenze occidentali non saranno in questo caso di così facile acconcentatura.

Giusta il mio avviso la guerra dunque sarà continuata, e siccome verrà il tempo in cui dovranno decidersi anche quelle potenze che sino ad ora restarono incerte così potrebbe darsi che la lotta da parziale si cambiasse in generale. Le nostre truppe in Crimea potranno correrla tutta quanta, avvicinarsi ad Odessa che sicuramente non potrà resistere e quindi avvicinarsi ai principali danubiani dove sicuramente non vorrebbesi lasciare un'armata austriaca senza sapere precisamente per qual parte propenda. Insomma siamo appena al principio di un altro atto e forse del più importante.

Non vi ho ancora parlato di un grave accidente ch'ebbe luogo domenica a 7 ore e mezza sulla strada ferrata di Versailles riva sinistra. Per difetto d'uno sviatoio il convoglio che ritornava da Versailles in luogo di seguitare sulle spranghe che doveano condurlo all'*embarcadero* entrò nella *gare* delle mercanzie ed urtò contro una locomotiva che stava per sortirne. L'urto fu terribile: le due prime vetture del convoglio che veniva da Versailles furono frantumate.

Secondo i giornali, le vittime sarebbero solamente nove di cui si dicono i nomi e gl'indirizzi; ma nel pubblico si teme che vogliasi attenuare la portata della sventura occorsa intorno alla quale si è già incominciata un'inchiesta.

Vuolsi che Pélissier e Niel saranno nominati marescialli di Francia.

Si dice che la Danimarca abbia chiesto ed implorato l'aiuto della Francia nella controversia che le vien mossa dagli Stati Uniti d'America; ma pare che innanzi d'impegnarsi in questo affare la Francia desideri che il pedaggio del Sund venga regolato in un congresso europeo. Dopo ciò è probabile che anche gli Stati Uniti ci penseranno due volte prima di volere da soli opporsi ad una decisione presa in comune da tutta l'Europa.

A.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Daily News* del 10 settembre:

« È prossima la partenza di una squadra per il golfo di Napoli. Il *Nettuno* di 120 cannoni, il *San Giorgio* di 120 hanno ricevuto ordine di partire. Il *Rosamondo* di 6 è pronto, e dovrà rimorchiare il *Nettuno* in caso di bisogno. Il *San Giorgio* sarà pronto a partire dimani, e sarà rimorchiato dal *Malacca*. »

E nel *Morning Post* si legge:

« Domenica sera, per dispaccio telegrafico da Portsmouth si seppe che il *Nettuno* di 120 cannoni era partito in quella sera. »

AMERICA

Scrivono da S. Francisco, il 30 luglio, al *Moniteur*.

« Dopo avere distrutte le fortificazioni di Petropaulowski, le squadre alleate si sono dirette sopra Sitka costeggiando le isole *Aleoutiennes*. Giunte dinanzi questa città, gli ammiragli Fourichon e Burce a bordo del piroscafo a elice il *Brisk*, si sono inoltrati nel canale.

---

fortunio impressi i suoi segni. Barclay s'era da cinque anni fatto assai vecchio; il suo carattere era molto meno allegro di prima; tutti i suoi lineamenti erano informati ad una rassegnazione senza speranza. Non aveva più volontà propria; faceva tutto ciò che saltava in testa a sua moglie, divenuta increscіosa ed aspra, malgrado le tenere cure, di cui la circondava Emilia. Per sopportare degnamente la sventura, bisogna aver dentro di sè un gran fondo di energia.

La gioventù, il buon senso, la naturale allegria dell'Emilia non avevan potuto proteggerla neppur essa da ogni offesa. Aveva perdute le rose delle sue guancie e il sorriso di lei non era più che un sorriso studiato, onde nascondere ai genitori gli amari rimpianti che pur la travagliavano. Quando Meddlar entrò nella sala, essa con un fare gioviale, ma ancor tutta tremante, stava raccontando a suo padre come un uomo le avesse tenuto dietro, al sortir della chiesa.

« — Trista conseguenza di un misero stato! » disse Barclay; « la mia povera figliuola non può più nemmen esser sicura da un insulto! Ma dunque non sanno costoro che spesse volte sotto umili vesti s'accoglie maggior virtù che non sotto la seta ed il velluto? Non avrei mai piegato sotto il peso della miseria; ma il vederla aggravarsi sopra di voi mi fa sanguinar il cuore. Mi perdonerai tu, Emilia, mi perdonerete, moglie mia, d'avervi rovinate amendue, colla mia fatale imprudenza? »

Mentre mistress Barclay sospirava, ricordando i suoi sogni di grandezza andati in fumo, Emilia si gettò al collo di suo padre, sorridendo.

« — Ma che colpa ce n'avete voi, papà, se hanno abusato della vostra buona fede?

« — Ah, se v'è un inferno, e vi è sicuro, quel scellerato di Herbert! ....

« — Non auguriam male a nessuno e molto meno ai morti, » disse Barclay. « Non ci ha Dio data una grande consolazione, dandoci questa nostra figliuola? Io poi ho trovato un discreto impieguccio, che ci permette di vivere senza domandar l'elemosina a nessuno.

« — Eccellente uomo! disse Meddlar, stringendogli le mani. « Io, io dovrò rimproverarmi tutti i giorni della mia vita d'aver innocentemente contribuito alla vostra perdita. Ma voi mi avete amnistiato. »

Avvicinandosi poi all'Emilia, le disse che un signore ben vestito l'aspettava già nella piccola sala, che era comune a tutti gli individui, ed aggiunse:

« — Non abbiate nessun timore; non è certo la persona che vi ha seguìta. Pare che il signore conosca la vostra famiglia. Egli vuole, cred'io, far dare delle lezioni di piano a sua moglie. »

Si capirà agevolmente la dolorosa emozione, da cui fu presa l'Emilia, quando, nel signore che voleva far dar lezioni di piano a sua moglie, riconobbe Carlo Howard. Sulle prime, restò come di sasso.

« — Che fredda accoglienza, Emilia, dopo tanto tempo che non ci vediamo! » le disse Carlo; « ma dovevo aspettarmela. Le vostre ultime lettere mi hanno ricolmo d'amarezza. Perchè persistere nel volermi tenere celata la vostra abitazione? Il caso me l'ha oggi fatta scoprire; vi ho vista; vi ho seguìta; vi ho fatto paura!

« — Io non vi aveva riconosciuto, signore. Credevo che foste tanto lontano! e poi, siete così cambiato!

« — Le fatiche, i viaggi, l'inquietudine! E voi, Emilia? siete pur pallida e dimagrata! ma i vostri lineamenti hanno un'espressione di tal nobiltà e fermezza che mi fa tutto timido. Oso appena dirvi: Emilia, il mio volto avrà cambiato; ma il mio cuore è sempre lo stesso; io vengo a chiedervi la vostra parola. Volete voi ancora esser mia moglie? Vostra madre non può più rifiutarmi per genero. Io sono ora capitano e, ciò che vale anche meglio, milionario. Il mio zio Gibbs, quell'avaraccio, che si comportò così indegnamente verso vostro padre, è morto! »

Emilia credeva di sognare. Lagrime di gioia le cadevan giù dagli occhi.

« — Ma che cosa diceva il sig. Meddlar! Voi non siete dunque ammogliato, Carlo?

« — Ammogliato, io! vi ringrazio della buona opinione che avete della lealtà del marinaio! Quel caro Meddlar parla dunque sempre a sproposito! Posso io vedere i vostri genitori? Volete voi presentarmi ad essi?

Emilia condusse Carlo Howard nel salone della famiglia.

« — Padre mio, diss'ella con dignità al signor Barclay, « io vi presento il signor Carlo Howard, il cui cuore non fu punto cambiato dai nostri rovesci di fortuna. Madre mia siategli più favorevole di quel che non gli foste altra volta.

« — Sig. Barclay, disse Howard, alla sua volta, « vengo a rendervi un servigio e domandarvi un favore. No, mi son espresso male: vengo a compiere un dovere e voi mi compenserete dopo, se sarete contento di me. Mio zio Gibbs è morto. I suoi torti verso di voi glieli perdoni Iddio! Egli mi fece suo erede universale. Io non ho però accettata la sua ricca eredità che sotto beneficio di inventario e ne ho dapprima tolto via Barclaytown, che vi restituisco. Voi siete stato vittima di una truffa, in cui ebbero parte anche i procuratori di mio zio. Ed io sarei indegno di comandare un vascello, se raccogliessi il frutto d'un simile atto.

« — Bravo, bravo signor Howard! « disse Meddlar.

« — Ed ora ..,.. » aggiunse il capitano con aria timida ed imbarazzato, che faceva singolar contrasto colla sua energica fisionomia. »

Emilia abbassava dal canto suo gli occhi, mentre la madre di lei, piena di vergogna d'aver già respinto l'uomo che mostravasi ora così generoso, aveva perduta affatto la tramontana.

« — Ed ora, » riprese Meddlar, sempre officioso, « voi, sig. Barclay, mio onorevole amico, e voi, mia buona mistress Barclay, permettetemi di domandarvi, in nome del capitano Carlo Howard, la mano di miss Emilia Barclay, vostra figlia. Quanto a me, ho già dato il mio consenso.

(*Tales by a Barrister*)

« Un vapore appartenente alla compagnia russo-americana à subito venuto loro incontro, e il segretario del governatore, che vi era a bordo, ha annunziato ai due ammiragli che la piazza non era in istato di difendersi, e che si renderebbe alla prima intimazione. Ha pure ricordato che in virtù di un accomodamento conchiuso tra la compagnia russo-americana e quella della baia di Hudson, e sanzionato dai rispettivi governi, lo stabilimento di Sitka si trovava, almeno per l'Inghilterra, fuori della sfera delle ostilità.

« Gli ammiragli, essendosi assicurati che nel porto di Sitka non eravi alcun bastimento russo, sono ritornati alle loro navi, e subito allontanati. La squadra dell'ammiraglio Bruce s'è diretta sull'isola di Vancouver, poi sopra S. Francisco, ove è giunta pochi giorni dopo l'entrata della divisione francese.

« Il ritorno delle squadre alleate a Petropaulowski, la rovina di questo porto, e la crociera che hanno organizzata poi lungo le isole *Aleoutiennes* sono bastato per disorganizzare il commercio russo in quei paraggi.

« Questo commercio, che consiste in pelliccerie, in avorio, in pietre preziose, impiega un centinaio di navi che si riuscirono tutti gli anni a Petropaulowski dopo aver ricevuti i prodotti dell'azienda di Sitka e delle isole *Aleoutiennes*, per dirigersi dal fiume Amoor. L'importanza del movimento commerciale che si opera sotto gli auspici della compagnia russo-americana, si può calcolare 10 milioni di franchi. »

MAR BALTICO

Da Danzico, in data 7 settembre, scrivono al *Times*:

« Il 2 corrente, l' *Imperiosa* e il *Colosso*, i due soli bastimenti rimasti a Cronstadt da che l' ammiraglio Seymour è partito per l' isola di Seskar, erano ancorati a 7 od 8 miglia dal faro di Tolbrukin. Una nebbia fitta, come spesso ve ne sono nel Baltico, essendosi dissipata, quei due bastimenti hanno scorto una flottiglia russa, composta d' un vascello di linea di 90 cannoni, d' una fregata, di due battelli a vapore, e di alcune cannoniere. Questa squadra era ad essi vicina. Non ostante la superiorità del nemico, l' *Imperiosa* e il *Colosso* si sono mossi ad incontrarlo, e con grande loro sorpresa, la squadra russa è rientrata tranquillamente nel porto.

« Le due navi inglesi, si sono avvicinate il più che hanno potuto alle batterie. Pare che questo vascello di 90 cannoni sia un nuovo legno probabilmente uscito per provarle. Infatti una folla considerevole a Cronstadt ingombrava i moli per vedere quel bel vascello di linea. Quei numerosi spettatori hanno potuto vedere eziandio la sua vergognosa ritirata. »

Si legge nella *Presse*:

« La campagna del Baltico si può decisamente considerare come terminata. Le cannoniere e le bombarde francesi, che si trovavano ancora nel porto di Kiel, hanno ricevuto l' ordine di seguire l' esempio dei legni inglesi dello stesso genere, e ritornare in Francia. Così un nuovo attacco contro uno dei porti del golfo di Finlandia diventa sempre più inverosimile.

« Tuttavia i russi stanno in guardia, e le autorità locali di Sweaborg hanno trasferito, sino al termine della campagna, la sede della loro amministrazione a Tavastehus, piccola città di 1,700 abitanti, a 120 chilometri al nord di Helsingfors, nell' interno della Finlandia.

ORIENTE

Un dispaccio del generalissimo russo in data 7 settembre, è così concepito:

« Il passaggio della guarnigione nella parte settentrionale della piazza si è effettuato con pieno successo; non abbiamo perduto in questa occasione che 100 uomini. Nella parte meridionale non abbiamo lasciato che 300 uomini gravemente feriti. »

— Lord Panmure ha comunicato ai giornali di Londra il seguente dispaccio:

Il generale Simpson scrive da Sebastopoli in data 9 settembre di sera:

« Sebastopoli è in potere degli alleati. Nella notte e nella mattina d'oggi, i russi hanno evacuata la parte meridionale della città, dopo avere fatto saltare i magazzini e le opere di difesa, ed appiccato il fuoco alla città. Tutti i legni da guerra sono stati bruciati, eccettuati tre vapori che restano nel porto. »

L'ammiraglio Lyons dal canto suo annunzia che i russi hanno colato a fondo tutti i loro vascelli di linea.

Londra, 11 *settembre*.

Il generale Simpson scrive dalla Crimea a lord Panmure che le perdite degli inglesi nella giornata dell' 8 sono gravi: però nessun ufficiale generale è rimasto ucciso.

Il *Morning-Post*, pubblicando questa notizia soggiunge che le perdite degli inglesi ammontano a 2000 uomini tra morti e feriti.

Marsiglia, 10 *settembre ore* 2.

Ecco le notizie recate dal *Giordano* che è partito da Costantinopoli il 3 settembre:

« Le bombe lanciate dagli alleati cominciano a devastare Sebastopoli, il cui aspetto interno è cangiato, avendo i russi costrutto dappertutto case matte per ripararvisi.

« Le trincee francesi erano così prossime a Malakoff che i russi lanciavano degli uncini per rovesciare i gabbioni.

« Le truppe alleate dimandavano l' assalto. »

— L' ammiraglio ministro della marina in Francia ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico del vice-ammiraglio Bruat:

Crimea, 9 *settembre*, *ore* 10 1|4 *matt*.

Ieri a mezzogiorno è stato dato l'assalto alla torre di Malakoff, e più tardi al gran Redan e al bastione centrale. Un colpo di vento del nord ha impedito alle navi di muoversi. Le bombarde, per poter tirare, hanno dovuto entrare nella baia Streleska, ed hanno lanciato sul bastione della Quarantena e sul forte Alessandro 600 bombe. Le sei bombarde inglesi, ancorate pure nella baia Streleska, hanno tirato presso a poco un egual numero di bombe. Stanotte, violenti esplosioni e vasti incendii ci hanno fatto supporre che i russi evacuino la città.

Oggi abbiamo riconosciuto che i vascelli russi erano colati a fondo. Il ponte era coperto di truppe che si ritiravano nel nord; dopo le ore otto il ponte era tagliato. Non vi sono più nel porto che alcuni legni a vapore ancorati presso il forte Catterina. Stamane, sul *Brandon*, mi sono avvicinato alle batterie della Quarantena, e mi sono assicurato ch' erano evacuate. In questo momento sono saltate in aria. I nostri soldati sono sortiti dalle trincee, e in gruppi isolati si spandono sui bastioni della città, che sembrano completamente abbandonati.

— Si legge nel *Sun* del 10 settembre:

« Lord Panmure ha oggi ricevuto un dispaccio del generale Simpson, del quale ecco la copia:

« *Davanti Sebastopoli, il* 28 *agosto*.

« Milord, dopo il tentativo del nemico per forzare il passo della Cernaia il 16 agosto, non vi è stato nessun movimento aggressivo; ma tutte le informazioni che ho ricevute concordano a mostrare il nemico disposto a ricominciare l'attacco. Ho creduto necessario di spedire la divisione degli scozzesi composta dei reggimenti 42, 71, 79 e 93, sotto gli ordini del luogotenente generale sir C. Campbell, per rinforzare la nostra estrema destra. Questi reggimenti sono ora accampati sul versante delle alture che dominano il villaggio di Kamara.

« Ho pure collocato cinquanta cannoni e la cavalleria in riserva per agire al primo appressarsi del nemico.

« Il 56 reggimento è giunto e l'ho aggregato alla prima divisione.

« Le operazioni dell'assedio vanno bene; ma essendo le notti molto chiare, non si può lavorare molto.

« Il ponte che dal lato del nord comunica colla riva del sud è terminato; l' inimico se ne serve, e nella città si nota un aumento considerevole di truppe e molto movimento.

« Ieri al mio quartiere generale ha avuto luogo l'installazione dei cavalieri del Bagno; è stata presieduta con molta dignità e solennità dal visconte Stratford-Redcliffe. La solennità era imponente e vi assistevano i comandanti in capo di terra e di mare delle forze alleate.

« Dopo un eloquentissimo discorso dell'ambasciatore di S. M. sul carattere e la storia dell'onorevolissimo ordine, i diversi cavalieri sono stati respettivamente investiti delle insegne della loro classe.

« Ho l'onore, ecc.

« Firm. GIACOMO SIMPSON comandante. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 14. È arrivato da Livorno il marchese Francesco Sauli, ministro plenipotenziario di Sardegna in Toscana.

Anche gli addetti ed il cancelliere della legazione abbandonarono Firenze e sono di ritorno a Torino.

È singolare che la *Gazzetta Piemontese* non abbia finora detto nulla di questa faccenda.

— Da due giorni correva voce a Torino che fosse scoppiata una rivoluzione a Napoli. Le notizie più recenti non la confermano; però lettere di Firenze recano che lo stato degli animi in Napoli è molto allarmante per quel governo e che vi corrono le notizie più strane. Avendo la polizia chiuso qualunque adito coll' estero, le voci più esagerate trovano credito. A Napoli dicevasi che gli alleati fossero sbarcati in Sicilia, in Sicilia che fossero sbarcati a Napoli: altri che fossersi sollevate le Calabrie.

Coloro che spargono queste notizie sono arrestati e bastonati, ma le legnate non valgono a scemare fede a'racconti, mancando il modo di sincerare la verità. L'agitazione va perciò serpeggiando e diffondendosi nelle province, e sembrano insufficienti i mezzi adoperati per arrestarla.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 13 *settembre*. Dal mezzogiorno del 12 settembre a quello del 13:

	Casi	Decessi
	27	18
Bollett. prec.	1188	683
Totale	1215	701

Sono compresi nei 27 casi 5 militari.

Nizza, 12 *settembre*. Non accadde nessun caso e nessun decesso.

Lombardo-Veneto. *Milano*, 12 *settembre*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 11 corr. settembre: casi 974, guariti 113, morti 640, in cura 221.

Sopraggiunti dall'11 al 12 detto: casi 49, guariti 15, morti 32, in cura 223.

Casi di cholera notificati nel giorno 12 *settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia*:

Provincia di			
Milano,	N.	90	nella sola provincia.
Brescia,	»	24	Nessuno in città.
Bergamo,	»	81	de'quali 3 in città.
Mantova,	»	113	de'quali 4 in città.
Cremona,	»	67	de'quali 2 in città.
Lodi-Crema,	»	—	Mancano le notificazioni.
Como,	»	319	de'quali 15 in città e sobb.
Pavia,	»	9	de'quali 1 in città.
Sondrio,	»	—	Mancano le notificazioni.

Ducato di Parma. A tutto l'11 settembre casi 8633, decessi 4377.

DANIMARCA

Copenhaguen, 6 *settembre*. Il comitato istituito dal Landsthing perchè riferisca sul progetto di costituzione, tenne ieri l'ultima sua seduta sotto la presidenza di Orla Schmann. Da quanto si è potuto rilevare, scrive il *Dagbladet*, tutti i nove membri del comitato sono unanimi nel raccomandare al Landsthing di approvare i deliberati cambiamenti della legge fondamentale.

Il vice-ammiraglio Mourier è ritornato ier l'altro di sera da Parigi. Dicesi che l' imperatore Napoleone lo abbia nominato grand' ufficiale della legione d'onore. Al tenente Falbe che accompagnò l'ammiraglio in qualità di aiutante, sarebbe stata conferita la croce di cavaliere dell' ordine medesimo.

SVEZIA E NORVEGIA

Calmar, 4 *settembre*. Ieri ebbimo qui un tumulto popolare. Gli operai si radunarono davanti le case degli unici due trafficanti di granaglie, i quali avevano comprato nei dintorni tutta la segala, e li costrinsero con minacce a prometter loro che fino alla fine di settembre 1855 non ne aumenteranno il prezzo.

Cristiania, 4 *detto*. Il 1° corrente S. M. il re e S. A. R. il principe Oscar lasciarono la nostra città. Alla loro partenza una numerosa massa di gente li salutò con replicati *evviva*, e la guardia civica a cavallo li accompagnò per un tratto. Il 2 le loro AA. RR. il principe ereditario e la sua consorte partirono colla strada ferrata per Kloften a Kongsvinger. Dal castello fino alla stazione furono accompagnati essi pure dalla guardia civica a cavallo.

RUSSIA

Si scrive dai confini polacchi in data 2 settembre:

« Dopo che mediante ukase è stato permesso agli abitanti ebrei sino alla distanza di 100 werste dal confine di esimersi dal servizio militare mediante il pagamento di 300 rubli d'argento, si sono formati in diversi comuni società e casse, per poter far concorrere come per beneficenza anche i più poveri a questo vantaggio. Dove però i mezzi non bastano si cerca di facilitare alle persone colpite dalla leva il passaggio del confine. Quasi ogni giorno giungono al confine prussiano giovani ebrei nei più strani travestimenti, ma riconosciuti appunto per questa causa, vengono arrestati, e ricondotti. È caratteristico in questi casi che la maggior parte dei fuggiaschi così arrestati dichiarano agli impiegati prussiani che si sono già messi d'accordo cogli impiegati russi del confine, e sono non poco maravigliati che i prussiani per nulla interessati nella faccenda siano più rigorosi che gli stessi impiegati russi. »

ORIENTE

Secondo dispacci telegrafici contenuti nei fogli di Vienna sulla presa di Sebastopoli, gli alleati hanno fatto sul bastione Malakoff 650 prigionieri fra i quali 27 ufficiali.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 13 *settembre*

Trebisonda, 30 *agosto*. Omer bascià è aspettato con 30,000 uomini per fare una diversione su Kutais e Tiflis.

Kars è sempre investita, nondimeno Williams manda dispacci rassicuranti.

Parigi, 14 *settembre*.

Pélissier in data dell'11 annunzia che circa 4,500 feriti fra cui 240 ufficiali sono entrati nelle ambulanze. Impossibile valutare il numero dei morti che probabilmente non sorpasserà il terzo dei feriti.

N. B. La *Gazzetta di Verona* ha per dispaccio che gli inglesi ebbero 1,400 morti e 600 feriti.

Borsa di Parigi 13 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	67 85	67 80
4 1|2 p. 0|0	91 50	91 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 50	» »
Consolidati ingl.	90 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. matt. in c. 87 25 50 30
Id. in liq. 87 25 p. 30 7.bre

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 570 p. 30 7.bre, 575 p. 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.		Per 3 mesi	
Augusta	255	1/4	254	3/4
Francoforte sul Meno	213			
Lione	100	»	99 25	
Londra	»	»	»	»
Parigi	100	»	99 25	

Inserzione a pagamento.

RAMO D'OLIVO PER IL POPOLO.

DI

ELIHU BURRITT.

Si vis pacem, para bellum. L'idea che in tempo di pace noi dobbiamo prepararci alla guerra, ci venne trasmessa da antiche età, allorchè prevaleva la forza brutale. E il terribile retaggio, *damnosa haereditas*, che ricorda in modo penoso al popolo dei nostri giorni i fatti del passato. Appartiene al novero dei reietti dommi della barbarie. È il compagno di quell' aspro governo della tirannide, in forza del quale la felicità dei molti è stata sagrificata alle inclinazioni dei pochi. È prole del sospetto e precursore della violenza. Avendo in suo favore le abitudini del mondo, quasi mai interrotte, ha fatto presa nella mente del volgo, onde non è facile a svellerlo; eppure l' animo coscienzioso giunge immancabilmente, dietro accurato esame, a scoprirne la perniciosa fallacia, la più costosa fallacia che abbia sperimentato il mondo, e che assoggetta le nazioni a tributi annuali, in paragone dei quali tutto ciò che fu estorto dalle conquiste è l' obolo della vedova a fronte delle contribuzioni farisaiche. Tanto vero è quello che diceva Rousseau e fu poi ripetuto da Guizot: *che una cattiva massima è peggiore assai di un cattivo fatto* perchè gli effetti dell' uno sono limitati, mentre quelli dell' altra sono infiniti. Parlo seriamente di questo principio, perchè credo che sia erroneo e falso, fondato nell' ignoranza e nella barbarie indegna del secolo dei lumi, e degradante pei cristiani. L' ho chiamato un principio, ma è un semplice pregiudizio, sostenuto soltanto dall' umano esempio e non da verità sublime; e obbedendo al medesimo, imitiamo gli antichi marinai che navigano da un capo all' altro, sempre costeggiando, senza voler mai avventurarsi nel grande oceano, ove la loro guida sarebbero stati i luminari del cielo. — *On. Charles Summer.*

Un surrogato pratico alla guerra. I governanti, se volessero, potrebbero aggiustare le loro differenze, e regolare le relazioni internazionali, senza guerra. Non vi è alcun reale bisogno di questa, e se fossero ben disposti, potrebbero facilmente farne senza, una volta per sempre, surrogando migliori mezzi al piombo e al ferro. Essi costringono il popolo ad accomodare i suoi litigi senza effusione di sangue; o non vediamo con quale consistenza logica essi possano richiedere o permettere il macello in grande dei loro sudditi nella guerra, per l'accomodamento di differenze nelle quali i combattenti stessi non hanno alcun interesse personale.

È un credele oltraggio verso il popolo, come anche un amaro scherno verso il buon senso; e sarebbe omai tempo di cancellare per sempre questa turpe macchia dallo stemma del cristianesimo. È possibile di farlo? Sì, con facilità e sicurezza. Chiedete in qual modo? Potremmo suggerire una quantità di metodi praticabili ed efficaci; ma ora ci ristringiamo ad uno solo che non abbandona alcun diritto, non sagrifica alcun interesse; non contravviene ad alcun principio importante, e allarma pochi pregiudizi o nessuno; è una misura adattata al presente stato del mondo, e consistente coi precetti del cristianesimo e ai dettami di una sana politica; una misura al livello dell'intelligenza di tutti, e che si raccomanda al buon senso, semplice, praticabile, e che avrà successo senza alcun dubbio. È l'arbitramento, quale riconosciuto surrogato alla guerra. È meglio convincersi insieme se è possibile, senza l' intervento di un terzo; ma se ciò non è possibile, desideriamo che le nazioni in ogni caso assestino le loro differenze come nella società fanno gli individui delle proprie, cioè mediante qualche forma di riferimento. Il metodo che proponiamo fu già impiegato in qualche occasione, ma noi insistiamo perchè sia adottato come un principio stabilito e permanente. Vorremmo che le nazioni introducessero in ogni trattato una clausula che obbligasse le parti, in ultima istanza ad accomodare le questioni che insorgono fra di loro, non mediante un appello alle armi, ma riportandosi ad arbitri scelti reciprocamente.

La determinazione del modo di combinarsi per questo scopo può essere lasciata senza difficoltà in ogni caso, alle parti contraenti; ma esse dovrebbero obbligarsi invariabilmente e in buona fede di adattarsi alla decisione degli arbitri, e se non sono soddisfatti, avere soltanto il diritto di rinnovre o di chiedere un cambiamento nel giudizio arbitrale. — *Libro della pace.*

Farmacia, via Lamartine, 35, in Parigi

Santé RÉTABLIE PAR **l'Eau de Léchelle**

Salute ripristinata mediante l'acqua di Léchelle

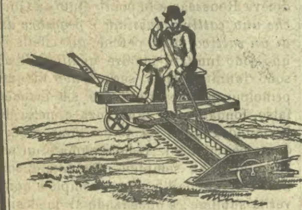
Studio e Trattamento delle malattie di petto, del sangue e del cuore

Osservazioni generali comprovanti la superiorità dell'*Acqua di Léchelle* sopra tutti i prodotti terapeutici di questo genere, e la sua utilità assoluta, provata nella *Gazzetta degli Ospedali* (23 luglio 1850 e 3 marzo 1853), nel *Giornale delle conoscenze medico-chirurgiche*, nell'*Annuario medico* del professore Bouchardat, ecc. ecc., seguite da documenti che certificano le numerose guarigioni di malattie ribelli a diversi trattamenti, e credute incurabili, ed i benefizi dell'*Acqua di Léchelle*, ed i servizi resi da questo potente rimedio, fra i quali citiamo il passaggio della dichiarazione del D. B. Horteloup, medico del grande ospedale di Parigi (Hôtel-Dieu), membro del Consiglio di sorveglianza degli ospedali in Parigi.

« Amministro spesso all'interno l'ACQUA DI LÉCHELLE, essa non determina mai alcun accidente; « tutti gli ammalati la prendono senza ripugnanza. Nei casi d'emorragie uterine, essa diminuisce « lo scolo del sangue e ristabilisce la circolazione nelle proporzioni convenevoli, se presa d'ora « in ora per grandi cucchiaiate. Nell' emottisia tubercolosa gli ammalati assicurano che questa « acqua li solleva ed arresta l'espulsione sanguinolenta; essi all'incontro rigettano tutti gli altri « emostatici. »

È prescritta giornalmente per guarire le MALATTIE DEL PETTO E LE ALTERAZIONI DEL SANGUE, le bronchite, i catarri, l'asma, la tosse, gli sputi sanguigni, l'*etisia*, l'*emorragia*, le metrorragie, le secrezioni esagerate, la diarrea, il *cholera*, le febbri tifoidee: per fortificare le costituzioni indebolite, guarisce la scrofola, le piaghe, le contusioni, gli sforzi o rotture ed altri accidenti, i quali, di continuo rinnovati, costringono ogni famiglia a procurarsi di quest'acqua.

Essa trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig. DALMAS in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. W. DRAY E COMP. hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri W. DRAY E COMP. ingegneri agricoli, Iwan Laue, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

GUANO DEL PERÙ

Deposito in Torino, via Sacchi, N. 8.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI
da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.
Recapito ivi.

GIOVANNI-FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gelis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

D'affittare *al presente o pel* 1° *del mese di ottobre pross.*°

Alloggio composto di cinque camere, cucina e cantina, in via Doragrossa, N. 2, piano 2°. Dirigersi ivi al portinaio.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 117 e 118 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'
Sono pubblicate le dispense 29 e 30
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO D'ANGENNES. Pubblica seduta scientifica di magnetismo e sonnambulismo data dal prof. Francesco Guidi col concorso della celebre chiaroveggente-estatica sua sonnambula madamigella Luisa.

La metà del prodotto netto di spese è destinata in oblazione pel patrio RICORDO ALLE TRUPPE PIEMONTESI *che valorosamente sostengono in Crimea l'onore delle armi italiane.*

Tre ordini di fenomeni saranno presentati sulla sonnambula e spiegati dal professore: 1° Fenomeni fisici; 2° Fenomeni di chiaroveggenza; 3° Fenomeni di estasi armonica.

TEATRO SUTERA. Riposo.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Il marito che inganna la moglie.* Si sta preparando la *Presa di Malakoff* decorata di un gran panorama rappresentante l'*Assalto ed incendio di Sebastopoli.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà: *Meneghino disperato per eccesso di buon cuore.*

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La Suora di Carità torinese in Roma.*

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Una commedia per la posta.*

TEATRO LUPI. Si sta preparando dalla Comp. dramm. diretta da L. Carrani la produzione di circostanza scritta dal dott. A. Ferrari, Rodigino, intitolata: *La presa della torre di Malakoff* fatta dalle truppe alleate il 9 settembre 1855, e *L'incendio di Sebastopoli.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.